

«Campus e ospedale, primo esempio in Italia»

Il dottor Giorgio Ercolani, chirurgo e docente, spiega cosa sarà l'Azienda sanitaria territoriale universitaria della Romagna

di **Fabio Gavelli**

«L'azienda sanitaria territoriale Universitaria della Romagna sarà una grande sfida, perché non esistono modelli del genere in Italia ed è tutta da costruire». Il dottor Giorgio Ercolani, responsabile dell'unità operativa di Chirurgia e terapie oncologiche all'ospedale di Forlì conosce bene il progetto, per il suo doppio ruolo di medico e docente e per aver seguito il percorso che ha portato a Forlì il corso di Laurea in Medicina e chirurgia.

Dottor Ercolani come funzionerà l'azienda sanitaria universitaria?

«Gli ospedali, le Case della salute e la medicina del territorio parteciperanno alla Scuola di Medicina, per esempio ospitando come tirocinanti gli studenti di Forlì e Ravenna all'interno delle loro strutture».

Lei insegna al policlinico universitario del Sant'Orsola di Bologna: qual è la differenza?

«Nei policlinici gli studenti vengono a contatto con le eccellenze ospedaliere, ma non hanno idea di cosa sia l'attività di base. Eppure la maggior parte di loro andrà a lavorare proprio in quell'ambito, come medico di famiglia o in un ospedale periferico. In Romagna pensiamo di



Il professore Giorgio Ercolani, primario di Chirurgia oncologica. A destra, il campus che ora ospita anche Medicina

trasferire ai futuri studenti delle competenze che gli serviranno molto nella loro carriera».

Lei di recente ha vinto il concorso e da lunedì prossimo tornerà al Sant'Orsola non più come associato ma da professore ordinario. Che significa? Ha questa 'promozione' per l'ospedale di Forlì dove opera?

«È la conferma che al Morgagni-Pierantoni c'è l'ambiente giusto per poter fare ricerca e acquisire titoli scientifici. Va aggiunto che l'ospedale questa cultura l'ha da tempo, anche grazie a professionisti come Claudio Vicini, Venerino Poletti e Franco



Stella, che insegnano a loro volta. È anche per questa ragione che è stato istituito il corso di Medicina a Forlì».

In ospedale sta aumentando la presenza di medici che sono anche docenti o perlomeno in possesso di abilitazione all'insegnamento.

«Sì, nella mia équipe ci sono Alessandro Cucchetti, professore associato, che ha conseguito l'abilitazione di prima fascia, ma la seconda fascia l'anno ottenuta anche Leonardo Solaini, ricercatore, Davide Cavaliere e Pao-

lo Morgagni, che sono medici ospedalieri».

Avete sfornato 166 pubblicazioni scientifiche in 4 anni. Come avete fatto?

«Lavorando di sera e nei giorni festivi, è una passione».

Quali sono le materie dei vostri studi?

«La chirurgia oncologica dell'apparato digerente, in particolare con l'impiego della robotica».

Ercolani, quando insegnerà a Forlì?

«Bisognerà aspettare che gli studenti che hanno appena iniziato il loro corso di studi giungano al 4° e poi al 6° anno, quando saranno alle prese con la chirurgia generale».

Farà lezione al campus?

«No, saranno attrezzate delle aule al padiglione Valsalva dell'ospedale, dove i lavori sono già in corso».

Ateneo

Medicina, così il corso farà da apripista

Il corso di laurea in Medicina e chirurgia (con 95 studenti iscritti al 1° anno) dell'Alma Mater al campus di Forlì è stato inaugurato il 14 ottobre, alla presenza del rettore Francesco Ubertini, che in quella occasione ha detto che era possibile creare un'azienda sanitaria territoriale della Romagna. Il progetto non richiede un semplice insediamento, ma premesse di eccellenza scientifica e clinica che l'ospedale di Forlì presenta già da anni.

IL MODELLO

«Tutto il nostro polo sarà coinvolto per formare bravi medici. Una grande sfida»

PROMOZIONE

Il chirurgo forlivese è appena passato da prof associato a ordinario del S.Orsola



Il prof. Dino Amadori, scomparso lo scorso febbraio: fu presidente dell'Aiom

L'omaggio

Premio dell'Aiom alla memoria di Dino Amadori

L'Associazione di Oncologia medica lo attribuisce a chi si distingue per iniziative solidali

È stato il dottor Luigi Cavanna, direttore del dipartimento di oncologia-ematologia dell'Ausl di Piacenza, il primo a ricevere il premio Dino Amadori, dedicato all'oncologo morto il 23 febbraio di quest'anno. Per onorarne la memoria e, soprattutto, far risaltare il valore dei suoi insegnamenti, l'Associazione Italiana di Oncologia medica (Aiom) ha deciso infatti di istituire un premio a lui dedicato, destinato a chi si è distinto in iniziative di solidarietà e attività umanitarie. Ciò ribadisce quanto Amadori sia stato un riferimento per Aiom: per anni consigliere, ne fu presidente dal 1997 al '99 ricevendo il premio alla carriera nel 2012.

Il premio Dino Amadori è stato assegnato lo scorso 29 ottobre, durante la giornata inaugurale del 22° congresso nazionale Aiom, al dottor Cavanna, per l'iniziativa da lui promossa e realizzata in zone ad alto rischio a beneficio delle persone contagiate da Covid-19. Tra i progetti più cari ad Amadori - fondatore nel 1979 dell'Istituto Oncologico Romagnolo (Ior), una tra le realtà di volontariato più importanti in Italia - era il patto di gemellaggio tra Istituto Tumori della Romagna Irst-Irccs e il Bugando Medical Centre di Mwanza (Tanzania). Un patto nato per sviluppare nell'Africa sub-sahariana le competenze e le strutture

necessarie per contrastare le principali neoplasie. Grazie anche all'azione dell'associazione 'Vittorio Tison' di cui Amadori era fondatore e presidente, l'ospedale tanzanese nel corso del tempo è riuscito a dotarsi di un'anatomia patologica, di un'oncologia e di una moderna struttura per radioterapia, diventando così un modello per quella parte del continente africano. L'intitolazione di un premio al prof. Amadori è stata promossa dal dottor Ugo De Giorgi (direttore dell'Uro-ginecologia e dell'equipe Mammella dell'Irst) ed è stata sostenuta dal dottor Gabriele Luppi, coordinatore della sezione regionale Aiom.